



CENSIMENTI PERMANENTI
L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.

**ISTITUZIONI
NON PROFIT**

10 ottobre 2025

Struttura e profili del settore non profit

Anno 2023

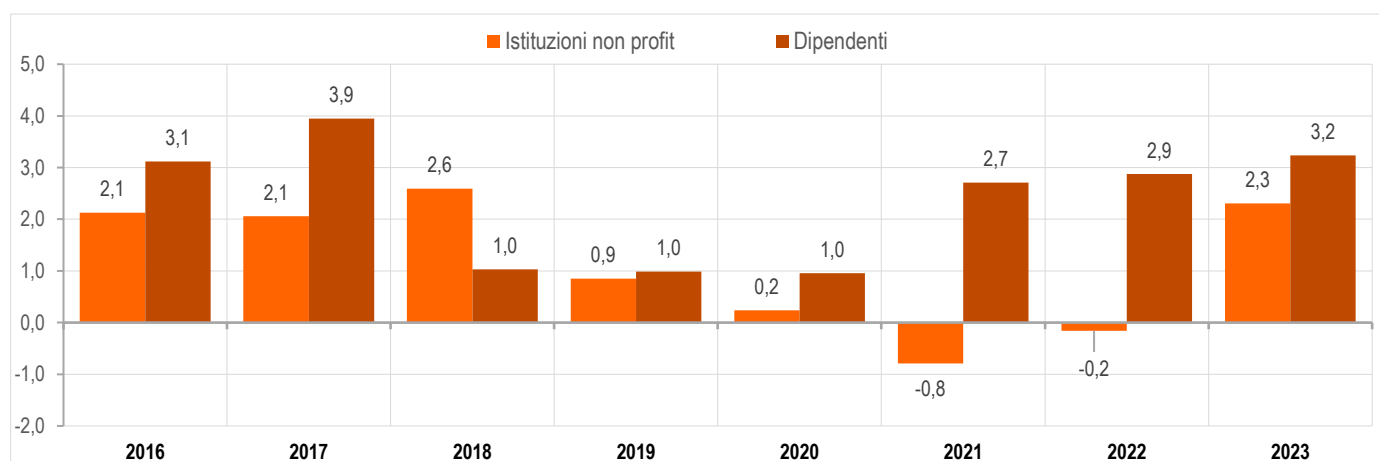
Le informazioni statistiche sul numero di istituzioni non profit attive in Italia nel 2023 e sulle loro principali caratteristiche strutturali vengono oggi diffuse a partire dai dati del Registro statistico delle istituzioni non profit che, in base alla strategia dei censimenti permanenti, è aggiornato annualmente attraverso l'integrazione di informazioni e dati ottenuti da diverse fonti amministrative.

Nella strategia dei Censimenti permanenti, ogni tre anni l'informazione sul settore non profit diffusa dal Registro statistico è completata da una rilevazione campionaria che permette di cogliere i comportamenti e le strategie messe in atto dalle istituzioni non profit a fronte delle trasformazioni a livello economico, sociale e tecnologico. La rilevazione campionaria delle istituzioni non profit riferita al 2024 è al momento in corso e si concluderà il 24 ottobre 2025.

Istituzioni e dipendenti in crescita

Al 31 dicembre 2023 le istituzioni non profit attive in Italia sono 368.367 e, complessivamente, impiegano 949.200 dipendentiⁱ. Rispetto al 2022, anno in cui si era registrato un lieve calo, le istituzioni riprendono a crescere (+2,3%) mentre i dipendenti aumentano del 3,2% consolidando il *trend* di crescita riscontrato nell'anno precedente (Figura 1). L'incremento del numero di istituzioni non profit è tuttavia condizionato da un effetto statistico: è migliorato il grado di copertura delle fonti informative utilizzate nel registro di riferimentoⁱⁱ. Al netto di questo effetto, l'incremento è più contenuto e pari +0,6%.

FIGURA 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI^(a). Anni 2016-2023, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



(a) La variazione 2023/2022 è condizionata dal miglioramento del grado di copertura delle fonti amministrative utilizzate.



Nel 2023, le istituzioni crescono in tutto il Paese, in particolare al Sud (+4,1%), dove gli incrementi più rilevanti si riscontrano nelle regioni Basilicata (+7,4%), Abruzzo e Puglia (+5,2% entrambe) e Calabria (+3,7%) (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2023, valori assoluti, variazioni percentuali e rapporto di incidenza sulla popolazione.

REGIONI/PROVINCE AUTONOME E RIPARTIZIONI ^(a)	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2023/2022	v.a.	Per 10 mila abitanti	Var. % 2023/2022
Piemonte	30.616	72,0	2,8	75.543	177,7	1,8
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.353	110,0	0,1	2.221	180,6	3,4
Lombardia	58.352	58,4	1,9	208.497	208,6	2,4
Liguria	11.397	75,6	2,0	23.232	154,0	-6,1
Nord-Ovest	101.718	64,1	2,2	309.493	194,9	1,6
Bolzano / Bozen	5.371	100,2	1,1	11.550	215,5	4,7
Trento	6.365	117,0	0,9	14.505	266,6	1,2
Trentino-Alto Adige / Südtirol	11.736	108,7	1,0	26.055	241,3	2,7
Veneto	31.086	64,1	2,3	82.762	170,6	1,3
Friuli Venezia Giulia	10.742	89,9	1,3	21.039	176,1	0,1
Emilia-Romagna	27.500	61,9	0,1	89.214	200,7	3,4
Nord-Est	81.064	70,1	1,2	219.070	189,3	2,2
Toscana	26.937	73,6	1,9	57.419	156,8	3,8
Umbria	7.250	84,8	3,1	12.548	146,8	1,3
Marche	11.263	75,9	0,2	20.466	138,0	2,1
Lazio	35.727	62,5	2,6	124.429	217,6	6,5
Centro	81.177	69,3	2,1	214.862	183,4	5,0
Abruzzo	8.822	69,4	5,2	13.540	106,5	7,9
Molise	1.993	68,7	0,7	3.385	116,8	2,3
Campania	23.338	41,7	2,8	47.070	84,0	10,9
Puglia	20.275	52,0	5,2	42.165	108,1	-4,1
Basilicata	3.825	71,4	7,4	7.676	143,4	4,8
Calabria	10.998	59,7	3,7	13.339	72,4	11,0
Sud	69.251	51,5	4,1	127.175	94,6	4,6
Sicilia	23.708	49,3	1,9	53.574	111,5	7,9
Sardegna	11.449	72,7	3,0	25.026	159,0	1,8
Isole	35.157	55,1	2,3	78.600	123,2	5,9
ITALIA	368.367	62,5	2,3	949.200	160,9	3,2

(a) La stima dello stato di attività delle istituzioni non profit è meno accurata nei domini di numerosità ridotta.

Il 49,7% delle istituzioni non profit è attivo al Nord, il 22,0% al Centro, il 18,8% e il 9,5% rispettivamente al Sud e nelle Isole.

Tra il 2022 e il 2023, i dipendenti impiegati dalle istituzioni non profit aumentano in tutte le ripartizioni territoriali ma in misura più intensa nelle Isole (+5,9%), al Centro (+5,0%) e al Sud (+4,6%). L'incremento dei dipendenti è particolarmente ampio in Calabria (+11,0%) e Campania (+10,9%), dovuto perlopiù alla crescita dimensionale delle cooperative sociali. Il personale dipendente diminuisceⁱⁱⁱ solo nelle istituzioni localizzate in Liguria (-6,1%) e in Puglia (-4,1%).



Le regioni che si caratterizzano per una maggiore presenza di istituzioni non profit, misurata attraverso il numero di dipendenti ogni 10mila abitanti, sono: la Provincia autonoma di Trento (266,6), il Lazio (217,6), la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (215,5), la Lombardia (208,6) e l'Emilia-Romagna (200,7). Sebbene inferiore alla media nazionale, nel Mezzogiorno il numero di dipendenti ogni 10mila abitanti è più elevato in Sardegna (159,0) e in Basilicata (143,4).

Associazioni e fondazioni in aumento, le cooperative sociali ancora in diminuzione

Tra il 2022 e il 2023, la crescita del numero delle istituzioni non profit ha interessato principalmente le associazioni (+2,6%) e le fondazioni (+2,5%) mentre le cooperative sociali, in calo dal 2018, continuano a diminuire (-2,6%) (Prospetto 2). L'associazione è la forma giuridica che raccoglie la quota maggiore di istituzioni non profit (85,3%), seguono quelle con altra forma giuridica^{iv} (8,4%), le cooperative sociali (3,9%) e le fondazioni (2,4%).

PROSPETTO 2. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER FORMA GIURIDICA. Anno 2023, valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali

FORME GIURIDICHE	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2023/2022	v.a.	%	Var. % 2023/2022
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	314.342	85,3	2,6	177.279	18,7	3,5
Cooperativa sociale	14.343	3,9	-2,6	509.333	53,6	3,7
Fondazione	8.713	2,4	2,5	118.348	12,5	4,5
Altra forma giuridica	30.969	8,4	1,8	144.240	15,2	0,4
TOTALE	368.367	100,0	2,3	949.200	100,0	3,2

L'andamento in controtendenza del numero di istituzioni che contraddistingue le cooperative sociali rispetto alle altre forme giuridiche del settore non profit può essere posto in relazione con l'evoluzione delle altre cooperative a mutualità prevalente^v i cui dati sono diffusi dal registro statistico delle imprese attive (Asia-Imprese). La diminuzione del numero di cooperative sociali attive in Italia, tra il 2018 e il 2023, è in linea con quanto si osserva tra le altre cooperative a mutualità prevalente.

La distribuzione dei dipendenti per forma giuridica si differenzia da quella delle istituzioni (Prospetto 2), con il 53,6% impiegato dalle cooperative sociali e quote che si attestano al 18,7% nelle associazioni, al 15,2% nelle istituzioni non profit con altra forma giuridica e al 12,5% tra le fondazioni. Rispetto al 2022, l'aumento dei dipendenti è maggiore nelle fondazioni (+4,5%) e nelle cooperative sociali (+3,7%).

Circa un'istituzione non profit su tre opera nel settore delle attività sportive

Rispetto al 2022, le istituzioni non profit crescono nei settori delle attività ricreative e di socializzazione (+13,7%), della filantropia e della promozione del volontariato (+8,9%) della tutela dei diritti e attività politica (+8,8%) (Prospetto 3), prevalentemente per effetto dell'aumento delle associazioni di promozione iscritte al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Il settore delle attività sportive registra la diminuzione maggiore di istituzioni non profit (-2,8%)^{vi}.

Il settore dello sport raccoglie il numero di istituzioni non profit più elevato (32,3%), seguito da quelli delle attività ricreative e di socializzazione (16,6%), delle attività culturali e artistiche (15,4%), dell'assistenza sociale e protezione civile (9,4%).

I dipendenti crescono in misura maggiore nel settore delle attività sportive (+13,2%), in ripresa dopo gli anni della crisi pandemica, seguito da quelli delle attività ricreative e di socializzazione (+8,4%) e dell'assistenza sociale e protezione civile (+5,2%). Diversamente, i dipendenti diminuiscono nei settori dove è già meno diffuso l'impiego di personale dipendente, come quelli della tutela dei diritti e attività politica (-7,8%) e della filantropia e promozione del volontariato (-4,6%), mentre la riduzione che si osserva nella sanità è dovuta al passaggio di una struttura ospedaliera di grande dimensione nel novero delle istituzioni pubbliche (si veda nota iii).

Nel 2023, la distribuzione del personale dipendente permane concentrata in pochi settori quali assistenza sociale e protezione civile (50,0%), istruzione e ricerca (14,5%), sviluppo economico e coesione sociale (11,0%) e sanità (10,1%).



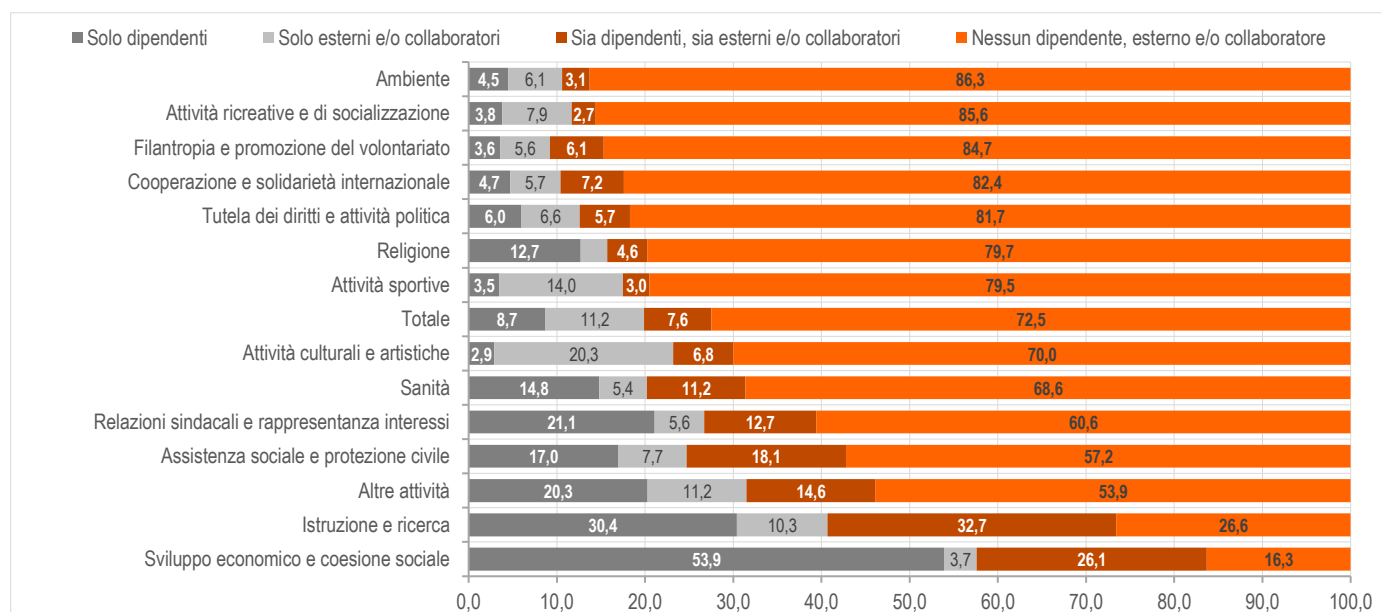
PROSPETTO 3. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE. Anno 2023, valori assoluti, composizioni e percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2023/2022	v.a.	%	Var. % 2023/2022
Attività culturali e artistiche	56.889	15,4	4,5	23.200	2,4	-0,5
Attività sportive	118.717	32,3	-2,8	22.966	2,4	13,2
Attività ricreative e di socializzazione	60.646	16,6	13,7	11.979	1,3	8,4
Istruzione e ricerca	12.950	3,5	-0,1	138.074	14,5	3,6
Sanità	11.917	3,2	-0,2	95.653	10,1	-3,3
Assistenza sociale e protezione civile	34.588	9,4	-0,5	474.426	50,0	5,2
Ambiente	6.651	1,8	4,9	2.391	0,3	3,8
Sviluppo economico e coesione sociale	6.392	1,7	2,3	104.084	11,0	-0,7
Tutela dei diritti e attività politica	7.108	1,9	8,8	3.133	0,3	-7,8
Filantropia e promozione del volontariato	4.744	1,3	8,9	2.822	0,3	-4,6
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.516	1,2	2,3	4.140	0,4	3,7
Religione	16.311	4,4	2,2	10.436	1,1	3,5
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	24.696	6,7	0,8	50.657	5,3	3,0
Altre attività	2.242	0,6	3,7	5.239	0,6	4,3
TOTALE	368.367	100,0	2,3	949.200	100,0	3,2

Meno ricorso al personale retribuito nei settori dell'ambiente e delle attività ricreative e di socializzazione

Le istituzioni che operano senza impiegare personale retribuito (dipendenti, esterni e/o collaboratori^{vii}) si concentrano nei settori dell'ambiente (86,3%), delle attività ricreative e di socializzazione (85,6%), della filantropia e promozione del volontariato (84,7%), della cooperazione e solidarietà internazionale (82,4%) e della tutela dei diritti e attività politica (81,7%) (Figura 2).

FIGURA 2. ISTITUZIONI NON PROFIT SECONDO L' IMPIEGO DI PERSONALE RETRIBUITO E IL SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE. Anno 2023, composizioni percentuali





Al contrario, il ricorso al personale retribuito, e in particolare dipendente, è più diffuso nei settori dello sviluppo economico e coesione sociale (83,7%) e dell'istruzione e ricerca (73,4%). Nei settori delle attività artistiche e culturali (20,3%), delle attività sportive (14,0%) e delle attività ricreative e di socializzazione (7,9%) si ricorre prevalentemente ad esterni e/o collaboratori.

Più associazioni di promozione sociale, meno Onlus

In base alla legislazione speciale, le istituzioni non profit possono acquisire diverse qualifiche giuridiche che spesso individuano specifiche forme organizzative ed ambiti di attività. Pertanto, è interessante classificare le istituzioni non profit rispetto alle principali qualifiche giuridiche^{viii} che esse possono assumere.

Riguardo alla qualifica giuridica acquisita, il 28,3% delle istituzioni non profit è rappresentato da associazioni/società sportive dilettantistiche, il 13,3% da associazioni di promozione sociale, il 9,8% da organizzazioni di volontariato, il 4,4% da imprese sociali, il 2,7% da Onlus, l'1,6% da enti di terzo settore non classificati altrove (nca). Infine, il 39,9% è composto da istituzioni non profit prive delle qualifiche precedenti perché non in possesso dei requisiti necessari per ottenerle o sulla base di una scelta autonoma derivante dalla valutazione dei benefici e degli svantaggi conseguenti (Prospetto 4).

Rispetto al 2022^{ix}, le associazioni di promozione sociale aumentano significativamente (+30,0%) e in misura minore anche le organizzazioni di volontariato (+4,0%). Le imprese sociali^x diminuiscono lievemente (-1,4%) per effetto della riduzione del numero di cooperative sociali. È maggiore la contrazione delle Onlus (-16,5%) che, con l'abrogazione del Decreto legislativo istitutivo, cesseranno ufficialmente di esistere il primo gennaio 2026 o più verosimilmente acquisiranno una nuova qualifica fra quelle previste dalla Riforma del terzo settore.

PROSPETTO 4. ISTITUZIONI NON PROFIT E DIPENDENTI SECONDO LE PRINCIPALI QUALIFICHE GIURIDICHE.

Anno 2023, valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali

FORME ORGANIZZATIVE	Istituzioni			Dipendenti		
	v.a.	%	Var. % 2023/2022	v.a.	%	Var. % 2023/2022
Organizzazione di volontariato	36.022	9,8	4,0	31.757	3,3	2,8
Associazione di promozione sociale	49.149	13,3	30,0	17.919	1,9	17,7
Impresa sociale	16.180	4,4	-1,4	528.929	55,7	4,2
Enti di terzo settore nca ^(a)	5.992	1,6		27.996	2,9	
Asd/Ssd	104.093	28,3		19.664	2,1	
Onlus	9.944	2,7	-16,5	77.507	8,2	-10,5
Istituzione non profit senza le qualifiche precedenti	146.987	39,9		245.428	25,9	
TOTALE	368.367	100,0	2,3	949.200	100,0	3,2

(a) Gli enti di terzo settore non classificati altrove (nca) comprendono le sezioni del RUNTS relative a: enti filantropici, società di mutuo soccorso, reti associative e altri enti di terzo settore.

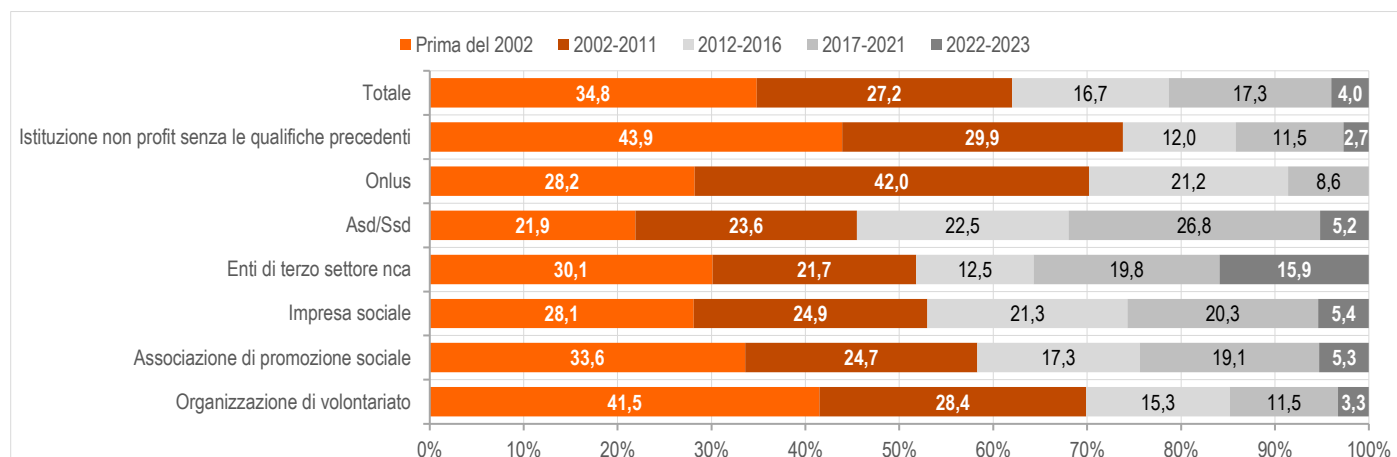
Il peso delle istituzioni secondo la qualifica acquisita muta significativamente considerando i dipendenti impiegati: le imprese sociali occupano oltre la metà dei dipendenti (55,7%), seguono le istituzioni non profit senza alcune delle principali qualifiche considerate (25,9%), le Onlus (8,2%), le organizzazioni di volontariato (3,3%) e le associazioni di promozione sociale (1,9%). Rispetto al 2022, i dipendenti crescono in modo significativo tra le associazioni di promozione sociale (+17,7%) e con variazioni minori anche tra imprese sociali (+4,2%) e organizzazioni di volontariato (+2,8%) mentre diminuiscono tra le Onlus (-10,5%).

Le istituzioni non profit “giovani” hanno la qualifica di altro ente di terzo settore

Le istituzioni di recente costituzione (dal 2017), sono più diffuse tra gli enti di terzo settore non classificati altrove (35,7%), tra le associazioni/società sportive dilettantistiche (32,0%), le imprese sociali (25,7%) e le associazioni di promozione sociale (24,4%) (Figura 3). Al contrario, le istituzioni non profit meno giovani, nate prima del 2012, sono più presenti tra quelle senza qualifica (73,8%), le Onlus (70,2%) e le organizzazioni di volontariato (69,9%).



FIGURA 3. ISTITUZIONI NON PROFIT SECONDO IL PERIODO DI COSTITUZIONE E LE PRINCIPALI QUALIFICHE GIURIDICHE. Anno 2023, composizioni percentuali



Considerando le principali qualifiche giuridiche delle istituzioni non profit emergono alcune differenze territoriali significative (Prospetto 5). Le associazioni di promozione sociale risultano più diffuse nel Nord-est (16,3%) e meno nelle Isole (9,2%). Le imprese sociali si concentrano maggiormente nelle Isole (8,1%) e al Sud (6,6%), a fronte di una media nazionale del 4,4%. Nel Mezzogiorno sono più diffuse anche le associazioni/società sportive dilettantistiche, in particolare, il 32,6% nelle Isole e il 31,0% al Sud. Più omogenea appare la distribuzione delle organizzazioni di volontariato mentre le Onlus risultano leggermente più diffuse nelle regioni del Nord-ovest (3,4%) così come gli enti di terzo settore non classificati altrove (2,1%). Infine, la percentuale di istituzioni senza nessuna delle qualifiche considerate varia dal 44,9% del Nord-ovest al 35,2% del Sud.

PROSPETTO 5. ISTITUZIONI NON PROFIT SECONDO LE PRINCIPALI QUALIFICHE GIURIDICHE E LA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2023, valori assoluti e composizioni percentuali

PRINCIPALI QUALIFICHE	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud		Isole		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Organizzazione di volontariato	9.897	9,7	8.526	10,5	7.661	9,4	6.759	9,8	3.179	9,0	36.022	9,8
Associazione di promozione sociale	10.715	10,5	13.252	16,3	12.412	15,3	9.528	13,8	3.242	9,2	49.149	13,3
Impresa sociale	3.542	3,5	2.435	3,0	2.782	3,4	4.583	6,6	2.838	8,1	16.180	4,4
Enti di terzo settore nca ^(a)	2.086	2,1	917	1,1	1.532	1,9	968	1,4	489	1,4	5.992	1,6
Asd/Ssd	26.351	25,9	21.717	26,8	23.103	28,5	21.471	31,0	11.451	32,6	104.093	28,3
Onlus	3.439	3,4	1.365	1,7	2.490	3,1	1.556	2,2	1.094	3,1	9.944	2,7
Istituzione non profit senza le qualifiche precedenti	45.688	44,9	32.852	40,6	31.197	38,4	24.386	35,2	12.864	36,6	146.987	39,9
TOTALE	101.718	100,0	81.064	100,0	81.177	100,0	69.251	100,0	35.157	100,0	368.367	100,0

Le istituzioni non profit secondo la qualifica giuridica si differenziano anche per ambito di attività (Prospetto 6). Le organizzazioni di volontariato operano prevalentemente nei settori di intervento tradizionali: assistenza sociale e protezione civile (40,9%) e sanità (25,3%). Le Onlus si concentrano nel campo della cooperazione e solidarietà internazionale (17,3%) oltre che nel settore dell'assistenza sociale e protezione civile (43,1%).



Le imprese sociali sono attive principalmente nei settori dell'assistenza sociale e protezione civile (47,7%) e sviluppo economico e coesione sociale (31,0%), con una presenza non trascurabile nell'istruzione e ricerca (11,0%). Le associazioni di promozione sociale si dedicano soprattutto ad attività ricreative e di socializzazione (46,6%) e culturali e artistiche (28,2%). Gli enti di terzo settore non classificati altrove si distribuiscono maggiormente nei settori delle attività culturali e artistiche (27,7%) e dell'assistenza sociale e protezione civile (19,0%). Infine, le istituzioni prive di qualifica specifica operano principalmente in altri ambiti (30,5%), oltre che nelle attività culturali e artistiche (25,2%) e le attività ricreative e di socializzazione (22,5%).

PROSPETTO 6. ISTITUZIONI NON PROFIT SECONDO LE PRINCIPALI QUALIFICHE GIURIDICHE E IL SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE. Anno 2023, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Organizzazione di volontariato	Associazione di promozione sociale	Impresa sociale	Enti di terzo settore nca	Asd/Ssd	Onlus	Istituzione non profit senza le qualifiche precedenti	Totale
Attività culturali e artistiche	7,0	28,2	3,1	27,7	0,2	11,5	25,2	15,4
Attività sportive	0,8	9,3	0,6	3,2	99,8	1,3	6,6	32,4
Attività ricreative e di socializzazione	9,1	46,6	1,2	12,7	0,0	4,7	22,5	16,5
Istruzione e ricerca	1,0	2,0	11,0	12,7	0,0	5,0	5,8	3,5
Sanità	25,3	0,7	3,7	2,4	0,0	3,9	0,9	3,2
Assistenza sociale e protezione civile	40,9	6,5	47,7	19,0	0,0	43,1	2,4	9,4
Ambiente	7,7	2,2	0,0	2,4	0,0	4,6	1,5	1,8
Sviluppo economico e coesione sociale	0,3	0,6	31,0	1,6	0,0	0,3	0,6	1,7
Tutela dei diritti e attività politica	1,9	2,1	0,0	1,7	0,0	1,2	3,5	1,9
Cooperazione e solidarietà internazionale	4,1	0,5	0,0	5,4	0,0	17,3	0,5	1,2
Altri settori ^(a)	1,9	1,3	1,7	11,2	0,0	7,1	30,5	13,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Gli altri settori di attività comprendono: filantropia e promozione del volontariato, religione, relazioni sindacali e rappresentanza interessi e altre attività

Un ulteriore elemento che caratterizza le istituzioni non profit secondo la qualifica giuridica acquisita è l'impiego di personale retribuito (Prospetto 7). Le organizzazioni di volontariato (80,4%) e le associazioni/società sportive dilettantistiche (79,1%) sono le forme organizzative che operano prevalentemente senza l'impiego di personale retribuito, seguite dalle istituzioni non profit senza qualifica (74,2%), le associazioni di promozione sociale (72,8%) e le Onlus (70,9%), diversamente da imprese sociali (7,2%) ed enti di terzo settore non classificati altrove (43,2%). Se ci si sofferma sulla combinazione di risorse retribuite utilizzate, l'impiego esclusivo di esterni e/o collaboratori è diffuso tra gli enti di terzo settore non classificati altrove (20,9%), le associazioni di promozione sociale (17,7%) e le associazioni/società sportive dilettantistiche (14,3%) mentre le imprese sociali utilizzano prevalentemente solo dipendenti (48,6%) o dipendenti congiuntamente a esterni e/o collaboratori (40,6%).



PROSPETTO 7. ISTITUZIONI NON PROFIT SECONDO LE PRINCIPALI QUALIFICHE E L'IMPIEGO DI PERSONALE RETRIBUITO. Anno 2023, composizioni percentuali

IMPIEGO DI PERSONALE RETRIBUITO	Organizzazione di volontariato	Associazione di promozione sociale	Impresa sociale	Enti di terzo settore nca	Asd/Ssd	Onlus	Istituzione non profit senza le qualifiche precedenti	Totale
Solo dipendenti	7,0	3,9	48,6	10,5	3,5	8,6	9,9	8,7
Solo esterni e/o collaboratori	7,7	17,7	3,6	20,9	14,3	7,3	8,5	11,2
Sia dipendenti, sia esterni e/o collaboratori	4,9	5,6	40,6	25,4	3,1	13,2	7,4	7,6
Nessun dipendente, esterno e/o collaboratore	80,4	72,8	7,2	43,2	79,1	70,9	74,2	72,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

In aumento le scelte dei contribuenti destinate alle istituzioni non profit attraverso il 5 per mille

Nel 2023 sono 71.378 le istituzioni non profit iscritte nell'elenco degli enti destinatari del cinque per mille^{xi} (19,4% del totale) in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+2,9%). Rispetto al 2022, l'importo ricevuto (circa 459,8 milioni di euro) aumenta del 3,0% e anche più consistente è la crescita (+16,5%) del numero di scelte^{xii} espresse dai contribuenti al momento della dichiarazione che si attestano intorno ai 13 milioni.

Sebbene alcune reti associative optino per raccogliere il contributo del cinque per mille attraverso la sede nazionale (spesso situata nei capoluoghi in particolare a Roma e Milano) e non per singolo circolo e/o articolazione territoriale, è interessante considerare la distribuzione delle preferenze espresse dai contribuenti, e dei relativi importi, in base alla ripartizione geografica delle istituzioni non profit beneficiarie (Prospetto 8). Le istituzioni del Nord-ovest, che rappresentano il 27,7% delle beneficiarie del contributo del cinque per mille, raccolgono il 38,9% delle scelte espresse dai contribuenti, quota che sale al 45,5% considerando gli importi. Il 31,1% delle scelte espresse dai contribuenti è destinata alle istituzioni non profit attive nelle regioni del Centro. Le istituzioni non profit delle altre ripartizioni geografiche ricevono una quota minore di scelte espresse dai contribuenti in rapporto al loro peso relativo tra gli enti beneficiari del cinque per mille.

PROSPETTO 8. ISTITUZIONI NON PROFIT BENEFICIARIE DEL CINQUE PER MILLE, NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno di dichiarazione 2023, valori assoluti e in euro, composizioni percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Istituzioni non profit		Numero scelte dei contribuenti		Importo totale (euro)	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nord-Ovest	19.788	27,7	5.075.482	38,9	209.147.584	45,5
Nord-Est	17.577	24,6	1.933.075	14,8	67.081.412	14,6
Centro	15.031	21,1	4.046.013	31,1	131.653.687	28,6
Sud	12.778	17,9	1.377.127	10,6	36.415.941	7,9
Isole	6.204	8,7	593.556	4,6	15.526.867	3,4
ITALIA	71.378	100,0	13.025.253	100,0	459.825.491	100,0

Il confronto tra la distribuzione delle istituzioni ammesse al contributo del cinque per mille e quella delle scelte operate dai contribuenti consente anche di individuare i settori di attività maggiormente premiati dai cittadini (Prospetto 9). I settori di attività in cui la quota di scelte espresse da contribuenti è superiore al peso relativo delle istituzioni che vi operano sono: istruzione e ricerca (20,9% contro 3,1%), cooperazione e solidarietà internazionale (10,8% contro 4,5%) e sanità (13,7% contro 8,6%). All'opposto, la quota di scelte è minore nei settori delle attività sportive, culturali e artistiche, ricreative e di socializzazione.



PROSPETTO 9. ISTITUZIONI NON PROFIT BENEFICIARIE DEL CINQUE PER MILLE, NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE. Anno di dichiarazione 2023, valori assoluti e in euro, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit		Numero scelte dei contribuenti		Importo totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Attività culturali e artistiche	9.274	13,0	441.336	3,4	16.606.617	3,6
Attività sportive	14.493	20,3	570.094	4,4	19.959.471	4,3
Attività ricreative e di socializzazione	9.123	12,8	722.984	5,6	20.035.223	4,4
Istruzione e ricerca	2.222	3,1	2.719.551	20,9	117.133.002	25,5
Sanità	6.131	8,6	1.780.481	13,7	59.790.891	13,0
Assistenza sociale e protezione civile	19.901	27,9	3.509.158	26,9	113.233.536	24,6
Ambiente	2.741	3,8	707.569	5,4	21.186.144	4,6
Sviluppo economico e coesione sociale	1.655	2,3	185.343	1,4	4.912.606	1,1
Tutela dei diritti e attività politica	1.069	1,5	419.826	3,2	10.185.337	2,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	3.194	4,5	1.410.612	10,8	57.306.325	12,5
Altri settori ^(a)	1.575	2,2	558.299	4,3	19.476.339	4,2
TOTALE	71.378	100,0	13.025.253	100,0	459.825.491	100,0

(a) Gli altri settori di attività comprendono: filantropia e promozione del volontariato, religione, relazioni sindacali e rappresentanza interessi e altre attività

Per quanto riguarda la qualifica giuridica, le scelte compiute dai contribuenti attraverso il cinque per mille hanno interessato principalmente gli enti di terzo settore non classificati altrove (32,1%), di cui nel 2022 circa un quarto aveva esclusivamente la qualifica di Onlus, le organizzazioni di volontariato (26,4%), e in misura minore le imprese sociali (3,6%) e le associazioni/società sportive dilettantistiche (3,7%) (Prospetto 10). La distribuzione degli importi del cinque per mille rispetto alle diverse qualifiche giuridiche assumibili dalle istituzioni non profit è molto simile a quella del numero di scelte.

PROSPETTO 10. ISTITUZIONI NON PROFIT BENEFICIARIE DEL CINQUE PER MILLE, NUMERO DELLE SCELTE DEI CONTRIBUENTI E IMPORTO TOTALE SECONDO LE PRINCIPALI FORME ORGANIZZATIVE. Anno di dichiarazione 2023, valori assoluti e in euro, composizioni percentuali

PRINCIPALI QUALIFICHE	Istituzioni non profit		Numero scelte dei contribuenti		Importo totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Organizzazione di volontariato	22.649	31,7	3.444.715	26,4	106.971.631	23,3
Associazione di promozione sociale	18.212	25,5	1.885.181	14,5	52.029.137	11,3
Impresa sociale	5.538	7,8	466.600	3,6	14.632.025	3,2
Ets nca	3.673	5,1	4.173.271	32,1	164.989.089	35,9
Asd/Ssd	12.554	17,6	486.032	3,7	17.214.739	3,7
Onlus	8.194	11,5	2.402.847	18,4	94.663.316	20,6
Istituzione non profit senza le qualifiche precedenti	558	0,8	166.607	1,3	9.325.554	2,0
TOTALE	71.378	100,0	13.025.253	100,0	459.825.491	100,0



GLOSSARIO

Associazione di promozione sociale: ente del terzo settore costituito in forma di associazione, per lo svolgimento in favore dei propri associati, di loro familiari o di terzi di una o più attività di interesse generale, avvalendosi in modo prevalente dell'attività di volontariato dei propri associati. Le organizzazioni di promozione sociale sono state introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge Quadro n. 383/2000 successivamente abrogata dal D.lgs. n. 117/2017 (art. 102).

Associazione: ente di diritto privato costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse di carattere non lucrativo.

Cinque per mille: istituto fiscale, introdotto a partire dalla Legge finanziaria per l'anno 2006 (Legge n. 266/2005, articolo 1, commi 337 e ss.), che prevede la possibilità per il contribuente di devolvere il cinque per mille della propria imposta sul reddito delle persone fisiche a soggetti che operano in settori di riconosciuto interesse pubblico per finalità di utilità sociale. L'istituto del cinque per mille, riformato dal D.lgs n. 111/2017, prevede la destinazione del contributo per: sostenere gli enti del terzo settore; finanziare la ricerca scientifica e dell'università; finanziarie la ricerca sanitaria; sostenere le attività sociali svolte dal comune di residenza; sostenere le associazioni sportive dilettantistiche.

Classificazione ICNPO (International Classification of Nonprofit Organizations): classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 11 settori.

Cooperativa Sociale: ente del terzo settore in forma di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, ecc.). È istituita e disciplinata dalla Legge Quadro n. 381/1991 che distingue le cooperative sociali secondo la finalità: tipo A, se perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi; tipo B, se svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Le cooperative sociali acquisiscono di diritto la qualifica di impresa sociale ai sensi del D.lgs. n. 112/2017.

Dipendenti: occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi lavoratori iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Non sono da considerare dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a *forfait*; nel caso delle società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.



Ente del terzo settore: ente privato diverso dalle società (associazione, riconosciuta o non riconosciuta, fondazione, cooperativa sociale, ente ecclesiastico, ecc.), costituito per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di attività di interesse generale, e iscritto nel Registro unico nazionale del terzo settore (art. 4, D.lgs. n. 117/2017). Il Registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS) è articolato in sette sezioni: organizzazioni di volontariato (ODV), associazioni di promozione sociale (APS), enti filantropici, imprese sociali (incluse le cooperative sociali), reti associative, società di mutuo soccorso, altri Enti del Terzo Settore.

Fondazione: istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici territoriali di Governo (UTG ex prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. n. 361/2000].

Forma giuridica: classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano (definizione, struttura organizzativa e funzioni) in base al Codice Civile, alla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia. Per maggiori approfondimenti consultare la classificazione delle forme giuridiche delle unità legali disponibile all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/6523>.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa sociale: ente del terzo settore che esercita in via stabile e principale un'attività d'impresa di interesse generale, senza scopo di lucro e per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. La fattispecie dell'impresa sociale è disciplinata dal Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112, che ha abrogato il Decreto legislativo n. 155/2006. Le cooperative sociali e i loro consorzi, di cui alla Legge 8 novembre 1991, n. 381, acquisiscono di diritto la qualifica di imprese sociali (art. 1 co. 4, D.lgs. n. 112/2017).

Istituzione non profit: unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci.

Onlus: ente privato (associazione, comitato, fondazione, società cooperativa e altro ente di carattere privato) costituito con l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale e per lo svolgimento di attività in uno o più dei seguenti settori: assistenza sociale e socio-sanitaria, assistenza sanitaria, beneficenza, istruzione, formazione, sport dilettantistico, tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, promozione della cultura e dell'arte, tutela dei diritti civili, ricerca scientifica (art. 10, d.lgs. n. 460/1997). Gli articoli del D.lgs. n. 460/1997 che disciplinavano il riconoscimento della qualifica di Onlus sono stati abrogati dal D.lgs. n. 117/2017 (art. 102). Fino al periodo di imposta successivo all'autorizzazione della Commissione europea relativa al nuovo regime fiscale continuano ad applicarsi le norme previgenti agli enti iscritti all'anagrafe delle Onlus (art. 101, D.lgs. n. 117/2017 e successive circolari in materia emesse dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

Organizzazione di volontariato: ente del terzo settore costituito in forma associativa che svolge attività di interesse generale, prevalentemente a favore di terzi, avvalendosi in modo predominante del volontariato dei propri associati. Le organizzazioni di volontariato sono state introdotte nell'ordinamento italiano dalla Legge Quadro n. 266/1991 successivamente abrogata dal D.lgs. 117/2017 (art. 102).



NOTA METODOLOGICA

Il Registro delle istituzioni non profit è costituito dalle unità giuridico-economiche di natura privata, dotate o meno di personalità giuridica, che producono beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita, e che operano sotto il vincolo della non distribuzione, anche indiretta, di profitti o di altri guadagni ai soggetti che la hanno istituita, che la controllano o finanziano^{xiii}.

Il Registro è aggiornato annualmente, attraverso un processo di integrazione di fonti di diversa natura, e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, occupazione, forma giuridica, data di inizio e fine attività) sulle istituzioni non profit. Oltre a rispondere alle disposizioni del Regolamento CE n. 2152/2019, il Registro rappresenta l'universo di riferimento del Censimento permanente sulle istituzioni non profit.

La costruzione del Registro è realizzata attraverso un processo di integrazione e di trattamento statistico di informazioni desunte sia da fonti amministrative sia da fonti statistiche.

Le principali fonti amministrative utilizzate sono:

- gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate, quali l'Anagrafe tributaria, il modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali da parte degli enti associativi (Modello Eas), l'anagrafe delle Onlus, le dichiarazioni annuali sulle imposte regionali (IRAP) e sui redditi (UNICO ENC) degli enti non commerciali, l'elenco dei beneficiari della quota pari al cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;
- il Registro delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche istituito dal CONI;
- i Registri delle cooperative sociali e delle persone giuridiche tenuti dalle Regioni;
- il Registro unico nazionale del Terzo Settore (RUNTS);
- l'anagrafe delle scuole non statali del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- l'elenco delle strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate presso il Ministero della Salute;
- l'elenco delle organizzazioni della società civile e altri soggetti senza finalità di lucro registrati presso l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo;
- l'albo dei fondi pensioni regolamentato dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione;
- i Registri delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

Le fonti statistiche comprendono il Registro Statistico delle Imprese Attive (Asia) e l'Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari. Tutte le fonti sono utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche e la stima di particolari caratteri o il controllo di specifiche sottopopolazioni.

Il processo di produzione del registro si articola in più fasi, a partire dalle forniture annuali di dati amministrativi e statistici. Le informazioni presenti nelle fonti sono integrate fra loro, dopo essere state sottoposte ad un processo di normalizzazione e standardizzazione che trasforma le unità e i caratteri amministrativi in unità e variabili statistiche. Successivamente si individuano le unità statistiche eleggibili considerando in primo luogo la forma giuridica stimata e la fonte di appartenenza, che spesso determina il possesso di specifiche caratteristiche da parte dell'unità statistica (ad esempio il registro Coni consente di individuare le società sportive dilettantistiche tra le società di capitali). A partire dalle informazioni dell'anno precedente si stimano le variabili "caratteri identificativi" (denominazione e localizzazione) e "attività economica", secondo la classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit (ICNPO)^{xiv}, aggiornando i dati attraverso le fonti di input. Infine, per tutte le unità eleggibili si stima lo "stato di attività", in modo da individuare le istituzioni non profit attive nel corso dell'anno di riferimento, con una tecnica mista: deterministica, in presenza di particolari caratteri (come, ad esempio, l'impiego di dipendenti o la produzione di redditi), probabilistica, sulla base di parametri stimati a partire dai risultati del Censimento delle istituzioni non profit del 2011.



Un trattamento statistico ad hoc ha riguardato le persone giuridiche e le cooperative sociali iscritte nei registri regionali. Il codice fiscale, qualora l'unità statistica ne fosse priva, è stato recuperato attraverso una procedura di *record linkage*.

La qualifica giuridica è stata attribuita alle unità statistiche secondo una logica gerarchica, attribuendo quella che ne identificasse meglio la forma organizzativa nel caso di possesso di più qualifiche. Nel dettaglio, si è proceduto dapprima ad attribuire la qualifica desumibile dalle sezioni del RUNTS e successivamente considerando l'iscrizione al registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche e infine all'anagrafe delle Onlus. A titolo esemplificativo, le unità classificate come Onlus con più di una qualifica, in virtù della regola gerarchica adottata, sono le iscritte all'Anagrafe delle Onlus non classificabili né come enti di terzo settore né come associazioni/società sportive dilettantistiche.

Il periodo di costituzione è costruito sulla base della data di inizio attività dell'istituzione desumibile dagli archivi amministrativi.

Nel 2023, l'occupazione nelle istituzioni non profit è misurata in termini di numero di posizioni lavorative dipendenti al 31 dicembre dell'anno di riferimento e in media annua. Coerentemente con gli altri registri statistici delle unità economiche del sistema Asia, tali dati provengono dall'aggregazione dei microdati del Registro Tematico del Lavoro (RTL).

NOTE

ⁱ Nel Registro, l'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative in media annua calcolate sulla base della presenza del lavoratore nella settimana di riferimento di ciascun mese. Per garantire la comparabilità dei dati del Registro con quelli delle rilevazioni campionarie del Censimento permanente delle istituzioni non profit, i dipendenti sono espressi al 31 dicembre dell'anno.

ⁱⁱ I cambiamenti normativi recentemente introdotti dalla Riforma del terzo settore e dalla Riforma dello Sport hanno influenzato il confronto statistico tra il 2023 e gli anni precedenti poiché hanno ampliato il numero e la copertura delle fonti informative disponibili, tramite ad esempio la costituzione di un nuovo Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS). L'effetto di ampliamento delle fonti si è concentrato in particolare nei settori delle attività ricreative e di socializzazione, attività culturali e artistiche, filantropia e promozione del volontariato, tutela dei diritti e attività politica.

ⁱⁱⁱ La diminuzione del numero di dipendenti è da attribuire in Liguria prevalente all'inserimento nel 2023 di una struttura ospedaliera nel settore della PA, mentre in Puglia al cambio di residenza di una cooperativa sociale nel Lazio.

^{iv} Le istituzioni classificate con altra forma giuridica sono in prevalenza: enti ecclesiastici, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso e imprese sociali.

^v La normativa vigente classifica le cooperative in cooperative a mutualità prevalente e cooperative diverse. Le cooperative a mutualità (inclusive delle cooperative sociali) svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori e utenti di beni e servizi. Esse si avvalgono prevalentemente nello svolgimento della loro attività delle prestazioni lavorative o degli apporti di beni e servizi da parte dei soci. Le cooperative diverse, residuali numericamente, pur mancando dei requisiti della prevalenza si prestano comunque a realizzare la funzione sociale della cooperazione.

^{vi} Per ragioni di coerenza statistica, si è ritenuto opportuno utilizzare anche per l'anno 2023 il registro CONI. Per l'anno 2024, il registro del Coni sarà sostituito dal Registro nazionale delle attività sportive istituito presso la presidenza del Consiglio dei Ministri. Negli anni 2023 e il 2024, il numero di istituzioni non profit in possesso della qualifica di associazione/società sportiva dilettantistica potrebbe essere oggetto di cambiamenti, per effetto delle modifiche del quadro normativo e dei regolamenti di tenuta, conservazione e gestione del Registro nazionale delle attività sportive.

^{vii} Gli esterni comprendono i lavoratori parasubordinati presenti nella fonte INPS-gestione separata e gli autonomi nella fonte EMENS (ex-ENPALS) mentre i collaboratori comprendono le seguenti forme di lavoro autonomo: prestazioni di lavoro autonomo non esercitate abitualmente per le quali non sussiste l'obbligo di iscrizione alla gestione separata; redditi derivanti da prestazioni sportive; utilizzazione economica, da parte dell'autore o dell'inventore, di opere dell'ingegno, di brevetti industriali e di processi, formule o informazioni relativi ad esperienze acquisite in campo industriale, commerciale o scientifico; redditi derivanti dall'assunzione di obblighi di fare, di non fare o permettere, per le quali non sussiste l'obbligo di iscrizione alla gestione separata; redditi derivanti da attività commerciali non esercitate abitualmente; prestazioni di lavoro autonomo non esercitate abitualmente per le quali sussiste l'obbligo di iscrizione alla gestione separata.

^{viii} Oltre alla classificazione secondo la forma giuridica, le istituzioni non profit possono essere caratterizzate con un maggiore dettaglio in base alle principali qualifiche che esse possono assumere secondo la legislazione speciale. Nello specifico, le principali qualifiche giuridiche delle istituzioni sono state individuate in considerazione del Codice del terzo settore (D.lgs. 117/2017) e relativi decreti attuativi (compreso il decreto direttoriale n. 561/2021 istitutivo del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore), della nuova disciplina dell'impresa sociale (D.lgs. 112/2017) e della normativa di riconoscimento delle associazioni/società sportive dilettantistiche (D.lgs. 242/1999 e le nuove norme introdotte dal D.lgs. 36/2021). La normativa vigente oltre a confermare alcune qualifiche già previste dal Legislatore (organizzazioni di volontariato, imprese sociali, associazioni di promozione sociale, società di mutuo soccorso, associazioni e società sportive dilettantistiche), ne introduce di nuove (enti filantropici, reti associative, altri enti di terzo settore) e abroga il D.lgs 460/1997 (Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale) istitutivo della qualifica di Onlus che al termine del periodo transitorio scomparirà. Nella nota metodologica è indicata la procedura adottata per l'attribuzione della qualifica giuridica.

^{ix} Rispetto al report 2022, si è ritenuto necessario considerare anche la qualifica di associazione/società sportiva sia per la rilevanza quantitativa che essa riveste all'interno del settore non profit sia per rappresentare statisticamente gli effetti dei cambiamenti normativi del settore sportivo anche in riferimento ai prossimi anni. Con l'entrata a regime del RUNTS, oltre alle qualifiche di organizzazione di volontariato, associazione di promozione sociale e impresa sociale, nel 2023 sono state considerate anche altre qualifiche di ente di terzo settore (ente filantropico, società di mutuo soccorso,



ecc.) accorpate nella voce ente di terzo settore non classificato altrove. Nel report del 2022 (prospetti 6, 7, e 9), le associazioni/società sportive dilettantistiche e gli enti di terzo settore non classificati altrove erano ricompresi nella modalità *altre istituzioni non profit*, pertanto, non è possibile il confronto con il 2023 per queste categorie di istituzione non profit.

^x Sono state classificate come imprese sociali le cooperative sociali e le istituzioni non profit iscritte al Registro delle imprese sociali istituito presso le camere di commercio.

^{xi} I dati utilizzati sono relativi alle dichiarazioni dei redditi effettuate nel 2023 e si riferiscono al periodo d'imposta 2022.

^{xii} In questa sede è stata considerata esclusivamente la scelta specifica devoluta dal contribuente ad una determinata organizzazione, indicandone il codice fiscale, e non la scelta generica espressa dal contribuente, limitandosi a firmare nel riquadro di una delle categorie degli enti beneficiari del cinque per mille.

^{xiii} European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations and World Bank, *System of National Accounts 2008*, New York, 2009; United Nations, Department of Economic and Social Affairs – Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in Methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

^{xiv} *Classification of Non-profit Organizations* – ICNPO, in United Nations, Department of Economic and Social Affairs - Statistics Division, *Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts*, Studies in methods, Series F., No. 91, New York, 2003.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Massimo Lori

+39.06 4673.6255

malori@istat.it